

NO MUOS

Nei meandri della legalità e sui sentieri resistenti

Significativa, infine, la ripresa dell'attivismo antimilitarista, passato nel corso dell'anno da una dimensione prettamente propagandistica a quella "di piazza", con l'organizzazione di iniziative di protesta e manifestazioni dirette a contestare la presenza sul territorio nazionale di basi e insediamenti militari, specie statunitensi e della NATO, nonché lo svolgimento di esercitazioni militari, considerate funzionali allo sviluppo delle politiche di guerra. Si tratta di un ambito d'azione condiviso da varie componenti antagoniste, accomunate da una visione anti-capitalista, che intravedono nel crescente protagonismo militarista dell'Unione Europea - indicata come il nuovo polo imperialista al fianco di quello statunitense - e nel moltiplicarsi degli scenari di crisi a livello internazionale le nuove possibilità d'intervento per il rilancio ad ampio raggio del movimento contro la guerra.

Questo è quanto scrivono i Servizi Segreti della Repubblica Italiana nella loro relazione 2015 appena pubblicata. Vista l'attenzione verso i movimenti contro la guerra e le basi militari, che paventa un rilancio del movimento antimilitarista, sarebbe ingiusto scontentarli...

I verificatori nominati dal CGA hanno depositato la loro relazione; non v'è stata alcuna sorpresa:

«Le misurazioni - scrive la presidente Maria Sabrina Sarto - hanno interamente confermato le previsioni di campo elettromagnetico svolte dal collegio stesso, dimostrando in modo evidente l'infondatezza delle obiezioni mosse consulenti tecnici di parte».

«Gli accertamenti svolti in loco dimostrano che i valori di campo elettromagnetico irradiato dalle antenne dell'impianto Muos sono in buon accordo con i valori predetti mediante simulazione». «La simulazione teorica aveva portato a una sovrastima di tali campi a causa delle ipotesi cautelative introdotte ed in particolare per avere ritenuto nulle le perdite di potenza del sistema di trasmissione. Sulla base del risultato delle misurazioni, pertanto, si esclude la possibilità che le emissioni portino al superamento dei livelli di immunità elettromagnetica previsti per qualsiasi tipologia di apparecchiature elettromedicali».

(...) Per quanto riguarda, invece, il delicato tema della potenza delle antenne - intorno a cui da anni va avanti una polemica basata sulla modifica del dato all'interno del progetto, passato da 1600 a 200 watt - i verificatori ribadiscono che «le misure stesse sono state effettuate controllando le potenze di emissione e riallineando tutti i valori in modo da raggiungere quelle massime ufficialmente sottoscritte dall'ambasciata americana». «Il valore di 200 watt è stato utilizzato sulla base delle dichiarazioni dell'ambasciata che conferma tale valore come corrispondente a quello massimo». (...)

«Semplici considerazioni di trigonometria e di ottica geometrica, suggeriscono pertanto che a quota inferiore a 30 metri, e specificatamente alla quota di 1,5 m alla quale va valutato l'impatto dei campi elettromagnetici sulla popolazione, il fascio è tutto contenuto all'interno del confine della base e non determina nessuna condizione di rischio per la popolazione». Anche gli aerei, non utilizzando equipaggiamenti che impiegano tecnologie avanzate - comandi di volo governati elettronicamente o computer per la gestione del volo - sarebbero «immuni per progetto alle interferenze da campi elettromagnetici ad altissima frequenza».

Quei "fazziosi" dei nostri tecnici

Da pag. 1 editoriale

Oggi questo conflitto tra istituzioni sta portando a galla tutti gli escrementi disseminati nel corso di questa vicenda, e anche se la puzza che emanano ammorba l'ambiente quasi come le onde elettromagnetiche, sarà interessante seguirlo, anche per reagire a tutti gli escamotages che sicuramente metteranno in atto con lo scopo di spegnere definitivamente l'opposizione, cancellare le sentenze contrarie, far partire finalmente il MUOS, che vuol dire farlo partire in Virginia, alle Hawaii e in Australia.

hanno emesso un commento a caldo:

Le misurazioni che si sono svolte nei giorni 9, 10 e 11 marzo non sciolgono alcun dubbio anzi confermano le serie perplessità già espresse sull'indipendenza del Collegio dei Verificatori anche alla luce del concreto "modus operandi". (...)/va sottolineato che tutti i sistemi di antenna sono comandati da remoto, sicché non è possibile controllare quale potenza sia stata utilizzata né se i dati che comparivano sui monitor di controllo fossero attendibili. Si tratta, quindi, di misure prive di rigore scientifico posto che non è stato possibile verificare come venivano realmente utilizzate le apparecchiature, non era stato fatto alcuno schema previsionale sicché le misurazioni esterne sono state realizzate andando a casaccio, tutto si basava su informazioni fornite unilateralmente dai militari USA senza alcuna possibilità di controllo. Ancora una volta sono state ritenute dal Collegio prevalenti le dichiarazioni unilaterali dell'Ambasciata USA rispetto all'ufficiale dato progettuale, sicché le misurazioni sono state effettuate ad una potenza otto volte inferiore rispetto a quella prevista dal progetto. Delle 46 antenne NRTF presenti, ne venivano dichiarate attive solamente 18. Infine il Collegio dei Verificatori continua a glissare sulla problematica dell'Antenna LF che irradia emissioni assai superiori al limite di legge per le lunghe esposizioni ed alla schermatura degli apparecchi elettromedicali. Per i nostri tecnici sono stati misurati campi irrisoni in seguito a trasmissione fatta con potenze irrisonie (max 200 W per parabola) rispetto a quelle per cui l'impianto MUOS è stato progettato (1600 W per parabola), e molto inferiori rispetto a quelle di cui è capace. Anche nella sua attuale configurazione (800 W per parabola). Stesso discorso vale per le emissioni in banda UHF (prove fatte a 38 W max, sui 200 W di cui ciascun antenna è capace). Pochissimi punti di misura, scelti in assenza di un modello che descriva l'andamento del campo, perciò i risultati non sono rappresentativi della situazione generale.

Per quanto riguarda la parte preesistente dell'impianto le emissioni in bassa frequenza (banda LF a 46 kHz), anche se non le abbiamo testate alla massima potenza (140 KW di funzionamento sui 250 KW di cui è capace) si sono rivelate elevatissime e micidiali, come sempre, delle altre è stata consentita la prova di un numero molto ridotto di antenne in pochissimi punti e per lo più a potenze molto ridotte (400 W anziché 4000 W).

Il movimento NO MUOS dirà la sua a partire dal 10 aprile nella piazza principale, poi si troverà davanti al tribunale di Caltagirone, il 20 maggio, nel presidio che accompagnerà l'apertura dell'udienza penale contro i responsabili della costruzione abusiva del MUOS.

Turi Vaccaro, recatosi a Niscemi il 9 marzo, è agli arresti per violazione degli obblighi del foglio di via, e rinchiuso nel carcere di Gela.

Tra le ultime iniziative segnaliamo: il 12 marzo a Piazza Armerina con 400 persone; nelle scuole di Niscemi nei giorni delle misurazioni; due assemblee al Liceo Scientifico di Comiso il 30 e 31 marzo.

Ragusa 7 maggio 2016 NO MUOS Happening giornata di arte e artisti NO MUOS, con esposizione delle opere in centro storico dalla tarda mattinata, e musica, poesia, teatro e proiezioni la sera in piazza.

Questa è terra di abusi edilizi, ed è anche terra di condoni e sanatorie; nulla di strano che il governo Renzi, filloamericano, forzitaliotta e democristiano, emetta una sanatoria che cancelli le violazioni. Proprio per questo riporre eccessiva fiducia nelle sentenze dei tribunali è rischioso, provoca facili illusioni nella popolazione e anche in frange di attivismo più moderate o semplicemente più stanche. Solo con la lotta dal basso, con l'azione diretta, con la conflittualità permanente e con la vigilanza costante, le vittorie parziali potranno trasformarsi in vittorie definitive.

Pippo Gurrieri

MODICA/RAGUSA. Arte, rivoluzione, propagande

Un giorno intenso il 26 marzo, trascorso assieme a Jonas Staal, i suoi compagni e la banda della Galleria Laveronica di Modica, la mattina a Ragusa, presso la Società dei libertari e il pomeriggio a Modica, tra la Società Operaia e la Galleria per l'inaugurazione della mostra "Propagande".

Staal, olandese, fondatore del New World Summit, va in giro per il mondo a costruire luoghi per assemblee (li chiama parlamenti, ma in Italia il termine suona un po' ambiguo) ove si possano riunire i popoli senza Stato. L'ultimo suo impegno è in Rojava, e questo lo ha portato, tra l'altro, a Catania il 24 marzo, quale relatore al convegno della Federazione Anarchica Siciliana sul Confederalismo democratico, di cui scriviamo a pag. 5.

E' stato durante l'ultimo incontro, a dicembre, che è nata l'idea di dedicare queste due giornate alla causa della rivoluzione curda, e al contributo degli artisti ai vari percorsi di ieri e di oggi volti a costruire una società libera dallo sfruttamento e dall'oppressione.

Il 26 mattino in via Garibaldi, le foto della rivoluzione in Rojava si sono intrecciate con i manifesti anarchici, i libri, le foto che arredano la sede; una scelta voluta per creare un ponte tra la sua attività con le realtà dell'autogoverno curdo e la storia del gruppo anarchico di Ragusa e di Sicilia libertaria. Le foto, presentate da Jonas, abilmente tradotte da Matteo Lucchetti, rappresentavano scene di vita quotidiana nel Kurdistan liberato: assemblee popolari, strade arredate con la propaganda rivoluzionaria, mitra appoggiati al muro a fianco di pantofole, oppure su un divano mentre sulla parete arrivano i riflessi del tramonto, raduni multicolori e spazi vuoti nei campi dei profughi al termine di un'assemblea. Il pubblico, internazionale per l'occasione (statunitensi, olandesi, greci, slovacchi, e italiani del continente) ha vi-

sitato gli ambienti della sede, curiosando tra le pubblicazioni del servizio libreria, della biblioteca, e dell'archivio storico. Pippo ha riepilogato per i presenti la storia del giornale, suscitando un vivo interesse. Alla fine un brindisi ha unito il folto pubblico nella piazzetta antistante i locali anarchici.

Il pomeriggio ci siamo ritrovati nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modica, per un dibattito su "Rivoluzione come lotta culturale". Jonas, con l'ausilio di proiezioni di foto e video, ha mostrato le opere che con il suo gruppo stanno realizzando in Rojava, spiegando ai presenti i valori del Confederalismo democratico, i suoi legami con il pensiero libertario e il grande apporto che l'arte sta dando alla sua realizzazione, sia dall'esterno, che dagli stessi curdi, che si stanno riappropriando del loro patrimonio storico e di creatività, scippatogli dal regime di Assad. In questo contesto Jonas ha spiegato il senso del termine Propaganda, chiedendo ai presenti cosa pensassero di un uso diverso da quello noto e sfruttato dai regimi più diversi per calare i loro contenuti sul popolo. A Pippo è toccato intervenire sul rapporto tra arte e anarchismo, spiegando in premessa come il termine Propaganda per gli anarchici continui ad avere un significato positivo di divulgazione di idee, e che bisogna resistere anche in termini linguistici all'attacco del potere, che adotta e stravolge termini altrimenti neutri:



parlamento: luogo in cui si parla, democrazia: potere popolare, ecc. Nel suo intervento ha trattato dell'autonomia degli artisti e dell'arte nei percorsi rivoluzionari, in cui agiscono con pari dignità e non come strumenti "al servizio di". Mentre alle sue spalle scorrevano immagini di teatro e video (quelli dedicati a Maria Occhipinti), delle ultime pagine di Sicilia libertaria con i contributi di artisti, del banco di libri il Primo maggio anarchico, Pippo ha parlato di arte e creatività che non possono che contenere uno spirito libertario, altrimenti non sono tali; ha raccontato della stretta relazione tra anarchici e canto, e di come la musica abbia provocato il nascente di movimenti come il punk, che si sono rivelati anarchici fino in fondo; ha parlato di anarchici e libri (nella casa di ogni anarchico, da sempre, c'è una piccola biblioteca), secondo un sentito bisogno di comunicare e propagandare l'ideale, ma anche di studiare e arricchirsi; ha parlato della relazione tra anarchici e giornali, e di come senza passione creativa fare un giornale come Sicilia libertaria, per 40 anni, sarebbe stata una noia mortale. Dalla sua borsa (da qualcuno definita "la borsa di Mary Poppins") uscivano di volta in volta riviste come ApArte, o "La Fiaccola" del

1913, i primi (1960/61) opuscoli di propaganda delle collane Anteo e La Rivolta, fondate da Franco Leggio, e gli ultimi. Il suo sì è rivelato un apprezzatissimo intervento.

Alle ore 19 alla Galleria Laveronica in via Grimaldi si inaugurava la prima mostra italiana di Jonas Staal; venivano presentati quattro progetti prodotti tra il 2011 e il 2016, in ordine "Closed Architecture" (2011) un video sulla retorica occidentale ultranazionalista, a partire dal progetto di prigione "aperta" elaborato da un attuale politico del governo di destra olandese; "Monument to capital" (2013), che mostra, con un pannello e un computer la connessione tra crisi del capitale e costruzione di grattacieli sempre più alti per lanciare una sfida propagandistica sull'uscita dalla crisi; "Nosso Lar" (2013/2014) mette in relazione due progetti urbanistici modernisti per la costruzione di Brasilia; infine "New World Summit: Rojava" (2015), con una gigantografia sull'attuale fase di costruzione del "parlamento" curdo nell'area liberata da ISIS e stato siriano. La Galleria è sistemata in modo che i quattro ambienti delle installazioni rendano le idee dell'artista anche attraverso frasi in inglese e italiano applicate alle pareti. Il tema unificante dell'architettura come propaganda di regime o del capitalismo ma anche come possibilità di una propaganda dal basso, apre stimoli importanti e suscita, nel pubblico accorso numerosissimo, vivaci discussioni.

La serata si conclude con la cena a base di piatti curdi cucinati dalla bravissima e molto apprezzata Muazzez, per molti una graditissima sorpresa. Sulle note di "Mama anarchia" si è svolto l'ultimo brindisi, con discorso di Jonas, Matteo e Pippo, sotto la spinta propulsiva di Corrado, Sveva, Susie e di tutti i numerosi compagni e amici. Per Sicilia libertaria un piacere e un onore aver potuto contribuire alla riuscita di questa lunga giornata.

EDITORIA. Quattro testate storiche: Dialogo, Il Giornale di Scicli, Dibattito, Sicilia libertaria

Continua dallo scorso numero

(risponde Vernuccio di Dialogo) Per la spedizione del giornale vi affiate a Poste Italiane. Come ritenete il servizio di recapito agli abbonati?

Purtroppo non del tutto sufficiente. Capita - per fortuna di rado - che a qualche abbonato non viene recapitato un numero di giornale. Ma le lamentele più ricorrenti riguardano i ritardi nella consegna; i tempi del recapito non sono affidabili. Capita che un numero viene consegnato dopo cinque giorni, come dopo dieci giorni e talvolta persino venti. E, di certo, la responsabilità è della Dirigenza di Poste Italiane che nel tentativo a modo suo di migliorare il servizio, alla fine si è data una organizzazione che lo peggiora. Sino a quando i plichi dei giornali venivano consegnati per la spedizione al locale Ufficio postale (es. per DIALOGO all'Ufficio di Modica), accadeva in genere che agli abbonati veniva recapitato l'indomani. Da alcuni anni la Dirigenza di P.I. ci ha imposto la consegna dei plichi presso il Centro Grandi Clienti di Ragusa, che li accetta e li inoltra - tali e quali - al Centro Smistamento di Catania, che dopo averli "lavorati" rinvia i plichi presso ogni Ufficio postale del Comune destinatario. In tale "folle" percorso basta che si inceppi una qualsiasi "rotella" ed il meccanismo della puntualità (il recapito dovrebbe avvenire entro il terzo giorno) salta in maniera incalcolabile.

Ma il contenzioso con Poste Italiane s.p.a. va oltre. Ci è stato imposto che ogni singolo giornale deve essere "imbustato", cioè chiuso all'interno di un contenitore cartaceo o plastico. Una ulteriore "follia" questa che ripetutamente abbiamo contestato, senza giungere a soluzione alternativa alcuna. Si calcoli l'enorme ed inutile spreco quotidiano che viene perpetrato a livello nazionale sul totale delle stampe viaggianti. Spreco doppio: da una parte il costo da noi sostenuto per l'acquisto degli involucri cartacei o di plastica e dall'altra il costo dello smaltimento di detti involucri che il lettore deposita tra i rifiuti. Insomma,

ma, uno spreco sommerso (di cui nessuno parla) di ingenti somme che ogni giorno vengono bruciate dalle Alpi a Capo Passero.

Da aggiungere una ulteriore imposizione. Ogni singolo giornale - già "imbustato" - deve essere inserito in pacchi diversificati a seconda che la destinazione sia verso un'area metropolitana, verso un capoluogo di provincia, o verso località di provincia. Come dire una prima opera di smistamento a nostro carico, pur non essendo noi dipendenti postali.

Ed infine un "divieto" che di fatto abbiamo dovuto sopportare: quello di eliminare ogni abbonamento verso l'estero. Il costo della spedizione che pretende P.I. per un giornale di peso inferiore agli 80 grammi è di 4 Euro. Abbiamo rifiutato il ruolo di procacciatori degli affari degli azionisti di P.I. e pertanto si è deciso di cessare il servizio di abbonamento verso l'estero.

- Chiariscimi una curiosità: perché su DIALOGO usate la dizione Euro al plurale e non Euro?

Non ci è mai capitato di sentire o di leggere 10 Franco, 10 Marco, 10 Sterlina, 10 Dollaro. La dizione 10 Euro ci appare pertanto come una originale diffusa stupidità tutta italiana. E pertanto, non riuscendo a giustificarla, la rifiutiamo.

PIPO GURRIERI SICILIA LIBERTARIA

Sicilia libertaria è un giornale anarchico siciliano; come riesce a coniugare l'interesse per i temi locali con quello per i temi nazionali e internazionali che caratterizzano la testata?

Il giornale è nato in seguito a una riflessione sulla Questione Siciliana; era il gennaio del 1977, il vento soffiava molto forte per chi pretendeva di cambiare il sistema, e si cercavano idee e progetti per rendere fattibili sogni e desideri. Fu da subito un giornale anarchico strettamente ancorato alla sua terra, che cercava di leggere i problemi della Sicilia dalla propria angolatura particolare, e nello stesso tempo di promuovere riflessioni e azioni per un cambiamento che non dovesse attendere secoli.

E' sempre vissuto con questa ben precisa identità: i piedi ben saldi per terra, e lo sguardo rivolto all'utopia. Per questo per noi non c'è molta differenza tra l'argomento di tipo "locale" e quello di tipo "nazionale" o "internazionale". Il cittadino ragusano o siciliano è parte di questo mondo e non può vivere come se i problemi di questo mondo non lo riguardassero. Anzi, sarebbe un grave errore, perché essi lo riguardano come, sia in senso negativo che positivo, sia nel campo economico che in quello culturale. E' sempre stato così, e lo è a maggior ragione oggi, in un'epoca di comunicazione, informazione globale e di oppressione globali.

- Come è riuscito Silib, giornale che rifiuta la pubblicità commerciale, a trovare le risorse per uscire per 40 anni di seguito?

I nostri conti sono trasparenti. Ogni numero pubblichiamo il resoconto del numero precedente con le somme entrate per la diffusione dei giornali, per gli abbonamenti, per le sottoscrizioni e per la vendita di qualche libro o "gadget". E con i nomi di chi diffonde, si abbona, sottoscrive. Contemporaneamente pare il resoconto delle uscite. Così il lettore non solo può riscontrare il ricevimento del proprio contributo, ma può seguire numero per numero l'andamento economico del giornale, e sensibilizzarsi rispetto ad eventuali criticità. Ce l'abbiamo fatta, portandoci dietro un modesto deficit, con la ferma convinzione, comunque, che a monte di un abbonamento o di una sottoscrizione, ci vuole un prodotto che risponda alle esigenze del lettore, che sia stimolante, che coinvolga anche sentimentale; un prodotto fatto con amore e con passione, vario e il più possibile coerente. In pratica, il discorso economico è solo un aspetto; ci vuole anche abnegazione e continuità d'impegno.

- Puoi spiegare come funziona la redazione del giornale?

L'attuale gruppo redazionale è composto da individui di varie città, anche estere, che si confrontano in una mailing-list sui contenuti di ogni numero e si suddividono il lavoro di redazione degli articoli. Un paio di

volte l'anno questa redazione si incontra fisicamente in un'assemblea aperta anche a lettori e collaboratori, per fare un consuntivo più completo (anche affrontando i problemi economici e tecnici) e programmare il lavoro per i successivi mesi. Naturalmente, per via della militanza politica in comune, alcuni membri della redazione si incontrano anche in altre occasioni.

La sede della redazione è a Ragusa, città dove il giornale viene assemblato e impaginato per poi essere stampato, e dove funziona l'amministrazione. Dopo la stampa interviene un altro gruppo di collaboratori che si occupa delle spedizioni, della gestione dell'archivio, ecc.

- Potresti tratteggiare alcuni passaggi salienti della storia di Sicilia libertaria?

Potrei parlare delle varie vicissitudini tipografiche: il primo numero (gennaio 1977) è stato ciclostilato a Torino; il secondo e terzo sono stati stampati a Santa Croce Camerina, ma il tipografo se l'è fatta sotto, così siamo passati a Modica (tipografia Cannizzaro) per tutto il 1978; da lì a Catania fino al 1982. Qui, nel 1980, un'operazione di polizia effettuata presso la tipografia Sgroi portò al sequestro anche delle lastre del nostro numero 12, che pertanto non è mai uscito; quindi fino al 1986 presso la Grafica Nuova di Torino (lo portavamo a Ragusa ad ogni uscita); dal 1987 a Modica presso la tipografia Moderna, da dove termina la periodicità irregolare e comincia quella mensile; dal 2010 a Ragusa, dove si stampa tuttora. Un percorso sia geografico che tecnico, attraverso tutte le varie tipologie di stampa, dal ciclostile alla linotype, dall'offset alla fotocomposizione, all'attuale computerizzata.

Diverse le querele a carico del sottoscritto o di qualche collaboratore, molto concentrate negli anni ottanta/novanta, quasi sempre andate a buon fine per noi. Nel 2003 Henry, un impaginatore di quotidiani di Parigi, ha avuto tra le mani Sicilia libertaria ed è rimasto inorridito: si è messo subito al lavoro,

continua a pag. 3